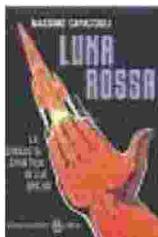


QUI SANTA MARIA CAPIA VETERE Il nuovo libro dell'astrofisico Capaccioli nel cinquantenario di Apollo 11 spunto di una serata con menù a tema

«Luna rossa» quando l'Urss tentò la corsa allo spazio

Francesco Romanetti

La mattina del 12 aprile del 1961 un giovane proletario sovietico, il primo uomo che avrebbe viaggiato nello spazio, fece fermare la vettura che lo stava accompagnando alla rampa di lancio di Baikonur. Indossava già la tuta da cosmonauta. Chiese di poter scendere. E fece pipì. Tecnologia ed equipaggiamento del tempo non avrebbero consentito analoga operazione una volta a bordo. Poi tutto andò come previsto. Il razzo che portava la navicella Vostok fu scagliato nel cielo alle 9 e 7 minuti. Raggiunse una quota di 330 km. La Vostok compì un'intera orbita intorno alla Terra. Un'impresa storica. Grandiosa. «Non c'è nessun Dio quassù», gracchiò via radio la voce del giovane cosmonauta. Alle 10,55 la straordinaria missione era già compiuta. Jurij Gagarin, primo uomo nello spazio, era un «figlio dell'Ottobre», come lo definì l'agenzia sovietica Tass. I russi avevano clamorosamente battuto sul tempo gli americani. Il compagno presidente Nikita Krusciov gongolava. Gagarin era il volto radioso di un socialismo reale che appariva più vincente che cupo. In otto mesi ricevette un milione di lettere. La regina d'Inghilterra lo volle a pranzo a Buckingham Palace. Gianna Lollobrigida quasi s'imbucò ad una cerimonia in onore dell'eroe per stampargli un bacio



MASSIMO
CAPACCIOLI
Luna rossa
CAROCCI EDITORE
PAGINE 240
EURO 18

sulla guancia. E in America schiumavano di rabbia.

La corsa al cosmo dell'Unione Sovietica, che gareggiò con gli Usa negli anni della Guerra Fredda, è ora raccontata in *Luna rossa* (Carocci editore, pagine 240, euro 18), un libro dell'astrofisico Massimo Capaccioli, già direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, che unisce rigore scientifico e chiarezza divulgatrice. Titolo azzeccatissimo: *Luna rossa*. Anche se, alla fine, nel 1969 fu la bandiera a stelle e strisce ad essere piantata sul suolo lunare e non quella con la falce e martello.

Eppure quello di Gagarin non era stato il primo ceffone all'Impero americano. Il 5 ottobre del 1957 un sorprendente «bip» dallo spazio aveva svegliato il mondo. Lo aveva lanciato lo Sputnik, primo satellite artificiale, da un'altitudine di 900 km. Mosca esultò. Il presidente americano Eisenhower farfugliò qualcosa di ridicolo («lo Sputnik non ha alcun valore militare») per nascondere la palese supremazia tecnologica dei



MISSIONI Jurij Gagarin. In basso Valentina Tereskova e la cagnetta Laika



russi. Ma le umiliazioni americane non erano finite: appena un mese dopo, il 3 novembre, lo Sputnik 2 portava in orbita il primo essere vivente, Laika, una cagnetta addestrata per il volo. Sarebbe poi stata una comunista sovietica nel 1963, due anni dopo l'impresa di Gagarin, la prima donna nello spazio: Valentina Tereskova. I successi non nascevano dal nulla. Capaccioli narra storie di uomini straordinari. Come quella di Sergej Korolev, misterioso «glavnij konstruktor», progettista capo, il cui nome e volto sarebbero rimasti a lungo sconosciuti e che diresse e coordinò tutte le imprese spaziali sovietiche. O come quella di Ciolkovskij, sordo da bambino, autodidatta e visionario, marxista, padre dell'astronautica russa. Già nel 1903 aveva posto le basi scientifiche di ciò che sarebbe stato realizzato 40 anni dopo - ironia della sorte - dal nazista Von Braun con il missile V2, nella base segreta di Peenemünde, voluta da Hitler.

La «caccia» agli scienziati nazi-sti è un capitolo dell'avventura raccontata da Capaccioli. Sia Eisenhower che Stalin, dopo la sconfitta della Germania, cercarono di accaparrarsi le migliori menti che avevano servito il Führer. Von Braun, ex ufficiale delle SS, fu tra coloro che si consegnarono agli americani. Venne «ripulito» dalla propaganda yankee, per farne dimenticare il passato. Così il nome di Von Braun è rimasto legato all'impresa che nel 1969 avrebbe portato l'Apollo 11 sulla Luna. La Luna rossa rimase un sogno.

►presentazione nell'arena Spartacus dell'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, alle 20.30 con menù a tema: mezze lune di pane con le verdure bio di Capua, il risotto con le lune di agrumi, gli asteroidi di ravioli con burro e salvia e la pizza Luna rossa. Costo: 15 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA